

COMPOSITORI ITALIANI DEL NOVECENTO

Compositori come Mascagni e Leoncavallo vengono solitamente accomunati sotto l'etichetta convenzionale de La "Giovane Scuola" o anche del cosiddetto "Verismo". Il nome è desunto dall'opera letteraria di Giovanni Verga, autore di romanzi dalla forte impronta realistica, ambientati nell'Italia meridionale e nei quali si raccontano fatti di cronaca nera e drammi passionali dalla conclusione tragica. Dominati da sentimenti spesso estremi - amore, odio, gelosia - i personaggi del teatro musicale "verista" si esprimono con una vocalità tesa ed enfatica, spesso "parlante" e declamatoria, con improvvisi spostamenti di registro e tendente all'acuto.

Prototipo "verista" è *Cavalleria rusticana* (1890), dall'omonimo lavoro di Verga, del livornese **PIETRO MASCAGNI** (1863-1945). L'opera, per la sua popolarità, è ben presto seguita da un altro lavoro ugualmente famoso, *Pagliacci* (1892) di Ruggero **Leoncavallo** (1857-1919), collocato, come il precedente, nell'Italia del sud e caratterizzato da un finale violento.




Voi lo sa-pte o mam-ma, pri-ma d'an-dar sol - da___to Tu - rid___ du a-ve-va a Lo - la e -
- ter-na fè giu - ra - to, a - ve-va a Lo-la e - ter-na fè giu - ra - to.

film di Zeffirelli <https://www.youtube.com/watch?v=arqnoxvtzZ4>

Voi lo sapete, o mamma <https://www.youtube.com/watch?v=A30c0ir3tAg>

Tra gli operisti della generazione attiva tra i due secoli, primeggia per la carica innovatrice e la raffinatezza della tecnica musicale, **GIACOMO PUCCINI** (1858-1924), compositore che in pochi anni crea una reale alternativa all'opera tradizionale. I successi pucciniani iniziano con *Manon Lescaut* (1893), lavoro nel quale compaiono ancora elementi "wagneriani" specie nell'uso dei "motivi conduttori". Quest'opera inaugura inoltre la collaborazione con i librettisti L. Illica e G. Giacosa, che forniranno i testi delle tre opere più famose e rappresentate, *Bohème*, *Tosca* e *Madama Butterfly*.

Bohème (1896) è tratta da *Scènes de la vie de Bohème*, romanzo a puntate di Henri Murger. Il tema è l'amore, tenero e affettuoso. Come si sa, il finale è triste ma l'opera è ricca di elementi melodici e armonici di grande distinzione. *Tosca* (1899) Il soggetto, da un romanzo del francese V. Sardou, si avvicina agli stereotipi dell'opera verista (omicidi, delitti passionali).



8
Che ge- li - da ma - ni - na se la la-sci ris-cal - dar. Cer - car che gio-va? Al bu-io non si tro-va

Atto II <https://www.youtube.com/watch?v=pEHXx3by4uo>

I personaggi principali sono perlopiù femminili, quasi sempre fragili eroine intorno alle quali si intrecciano amore e morte. Fulcro dell'opera è la melodia, tenera e flessuosa, articolata in frasi spesso brevi e irregolari, dal carattere "parlante" e discorsivo. Alla melodia sono legati brani immortali come "Mi chiamano Mimì" (*Bohème*), "*E lucevan le stelle*" (*Tosca*), "Un bel dì vedremo" (*Madama Butterfly*), "Nessun dorma" (*Turandot*) e molti altri. L'orchestra asseconda la melodia vocale seguendone il profilo all'unisono o alternandosi ad essa o integrandola con propri interventi. Il timbro orchestrale è raffinato e l'armonia è colorita e dà spazio ad atmosfere "modali" o aggregazioni sonore "moderne" di grande suggestione evocativa.

<https://www.youtube.com/watch?v=SK27yI0tIkA>

Nel febbraio del 1904 va in scena *Madama Butterfly*. Al fine di ricostruire adeguatamente l'esotico ambiente giapponese, l'armonia si carica di "effetti", di quinte vuote parallele, quarte sovrapposte, intervalli diminuiti e aumentati, modalismi e in particolare l'impiego dell'"esotica" scala per toni interi.

Un bel di vedremo <https://www.youtube.com/watch?v=Vils-AXjIKs>

L'opera teatrale che si spinge più avanti nell'uso dei mezzi stilistici è *La fanciulla del West* (1910), dall'argomento "western", ambientata nella California di metà Ottocento. L'ambiente americano viene ricostruito mediante un'armonia progredita, vicina a Debussy, ad es. nell'uso della scala per toni interi. La parabola artistica si conclude con *Turandot*. L'opera rimase incompiuta e fu completata da Franco Alfano. Pure qui l'elemento esotico si manifesta mediante una scrittura raffinata e moderna specialmente sotto l'aspetto armonico e timbrico.

L'Italia dell'Ottocento si era particolarmente focalizzata sul teatro musicale trascurando la musica strumentale e come conseguenza rimanendo arretrata rispetto a quanto stava avvenendo nel resto d'Europa. Un effettivo, reale, "aggiornamento" della musica italiana si realizza con gli esponenti della "Generazione dell'Ottanta", così chiamati per il fatto di essere nati intorno al 1880: Respighi, Casella, Pizzetti e Malipiero. Determinati a sprovvincializzare il clima musicale italiano, essi da un lato si dedicano alla riscoperta della musica italiana risalendo alle fonti barocche, dall'altro acquisiscono le nuove tecniche (neoclassicismo, atonalità).

OTTORINO RESPIGHI (1879-1936), bolognese, per un breve periodo studia a Pietroburgo con Rimskij-Korsakov. Dà il meglio nell'ambito sinfonico esibendo un magistrale impiego dell'orchestrazione. Esempari in questo senso, la suite *Gli uccelli* su soggetti clavicembalistici di Pasquini, Rameau e il *Trittico botticelliano*, ma soprattutto la "trilogia romana" comprendente i celebri poemi sinfonici, *Le fontane di Roma*, *I pini di Roma* e *Le Feste romane*.

Pini della Via Appia <https://www.youtube.com/watch?v=uLDsEOAJxQY>

L'ammirazione per la tradizione musicale italiana, la passione di studioso e trascrittore della musica rinascimentale, è confermata dalle suites per orchestra d'archi *Antiche arie e danze per liuto* che includono "libere trascrizioni" da brani liutistici del Cinquecento e Seicento. Mentre al gusto arcaicizzante si rifanno composizioni come il *Concerto gregoriano* per violino e orchestra, il *Quartetto dorico*, il *Concerto in modo misolidio* per pianoforte e orchestra.



Il torinese **ALFREDO CASELLA** (1883-1947) si trasferisce giovanissimo a Parigi dove entra in contatto con eminenti personalità quali Debussy, Ravel, Stravinskij e de Falla. Come altri contemporanei, si dichiara estraneo all'estetica del romanticismo e del "verismo" in nome della "luminosità mediterranea". Nel 1915 rientra in Italia e aderisce pienamente alla poetica "neoclassica" con uno stile caratterizzato da semplicità armonica, chiarezza melodica e da una ritmica netta e marcata. Accoglie la politonalità e sulla base di questa vedono la luce *Pupazzetti* per pianoforte a 4 mani, i *Pezzi per pianoforte* di spirito "stravinskiano" e brani politonali come *Pagine di guerra*. Casella si interessa alla tradizione musicale italiana in lavori come *Italia*, rapsodia per grande orchestra in cui sono citate melodie e ritmi popolari, *Concerto romano* per organo, ottoni, timpani e archi ispirato al periodo barocco, *Scarlattiana* per pianoforte e 32 strumenti su molti temi di D. Scarlatti e *Paganiniana*.

Concerto romano <https://www.youtube.com/watch?v=I5OQgB31Nmg>

ILDEBRANDO PIZZETTI (Parma 1880-1968), è attratto dal problema della vocalità e dal desiderio di superare la tradizione del melodramma italiano. "Antiverista" e antiromantico, debutta con le musiche di scena per *La Nave* di Gabriele d'Annunzio (1908). La sua personalità artistica trova

espressione soprattutto nelle opere teatrali: *La figlia di Jorio* e *Fedra*, su libretto di D'Annunzio, *Assassinio nella cattedrale* da Eliot, *Debora e Jaele*, *Fra Gherardo*, *Lo straniero*, *Orseolo* e *Clitennestra*. La sua scrittura è essenzialmente diatonica, dal sapore "arcaico" ed estetizzante, mediante un declamato melodico ("recitar cantando") attento ai valori della parola e vicino al modalismo antico.

I Pastori <https://www.youtube.com/watch?v=t9p52TT93nQ>

GIAN FRANCESCO MALIPIERO (1882-1973) veneziano nel '13 a Parigi incontra Casella e Ravel ed è presente alla "prima" del *Sacre* stravinskiano. Convinto antiromantico si schiera contro il poema sinfonico, rifiuta lo sviluppo tematico e le forme basate sulla variazione a favore di un'espressione musicale sciolta da schematismi e forme precostituite. Fino a metà degli anni '50 adotta una scrittura diatonica ispirata allo strumentalismo italiano preottocentesco e al gregoriano per poi spostarsi verso il totale cromatico, senza tuttavia arrivare alla dodecafonìa. L'interesse per la tradizione italiana si manifesta in *Cimariosiana* e *Vivaldiana* mentre al Rinascimento si rifanno i quartetti per archi *Rispetti e strambotti*, *Stornelli e ballate* e *Cantari alla madrigalesca*. Nelle sue composizioni entrano arcaismi e modalismi, reminiscenze del gregoriano, della polifonia cinquecentesca ma anche crude dissonanze, locuzioni armoniche "moderne" e atonali. Le caratterizza in generale la forma rapsodica e improvvisativa, "a pannelli", cioè a episodi giustapposti (trilogia de l'*Orfeide*).

Pause del silenzio <https://www.youtube.com/watch?v=7lowmjtkcY4>

L'inserimento dell'Italia nel contesto internazionale si intensifica nell'opera di **LUIGI DALLAPICCOLA** (1904-1975). Dall'iniziale neomodalismo degli anni Trenta e Quaranta egli si volge all'atonalismo e alla dodecafonìa. Dà la preferenza al settore vocale in specie a quello corale. Mediante la parola egli può infatti meglio comunicare la passione civile e l'interesse ai temi esistenziali. Emblematica in questo senso è l'opera teatrale *Ulisse* (1968) sul tema dell'antico eroe alla ricerca di un senso all'esistenza.

Gli anni della campagna razziale promulgata dal regime fascista e la tragedia della guerra sono all'origine di composizioni come i *Canti di prigionia* (per coro misto, 2 pianoforti, 2 arpe e percussioni) che riportano preghiere e testi di "storici" condannati a morte (*Maria Stuarda*, *Boezio*, *Savonarola*). In questo lavoro, alla sequenza gregoriana del *Dies irae* si intreccia un tessuto atonale che utilizza tutti i 12 suoni dell'ottava.

Il rifiuto della situazione storica spinge il compositore a evocare il mitico mondo della classicità come nelle *Liriche greche* nella traduzione di Quasimodo, *Cinque Frammenti di Saffo*, *Sex carmina Alcei* e *Due Liriche di Anacreonte*. Dopo la Guerra, Dallapiccola termina l'opera *Il prigioniero* sul tema della libertà e il cui rovescio è l'"illibertà", rappresentata metaforicamente dalla costrizione dodecafonica. Allo stesso tema si ispirano i *Canti di liberazione* per coro e orchestra. Non mancano tuttavia espressioni più sciolte e leggere, come i *Cori di Michelangelo Buonarroti il Giovane* (sui "malammogliati" e le "malmaritate").

<https://www.youtube.com/watch?v=6AdHzgMPi2s>

Preghiera di Maria Stuarda <https://www.youtube.com/watch?v=Ab3LmrW421c>

